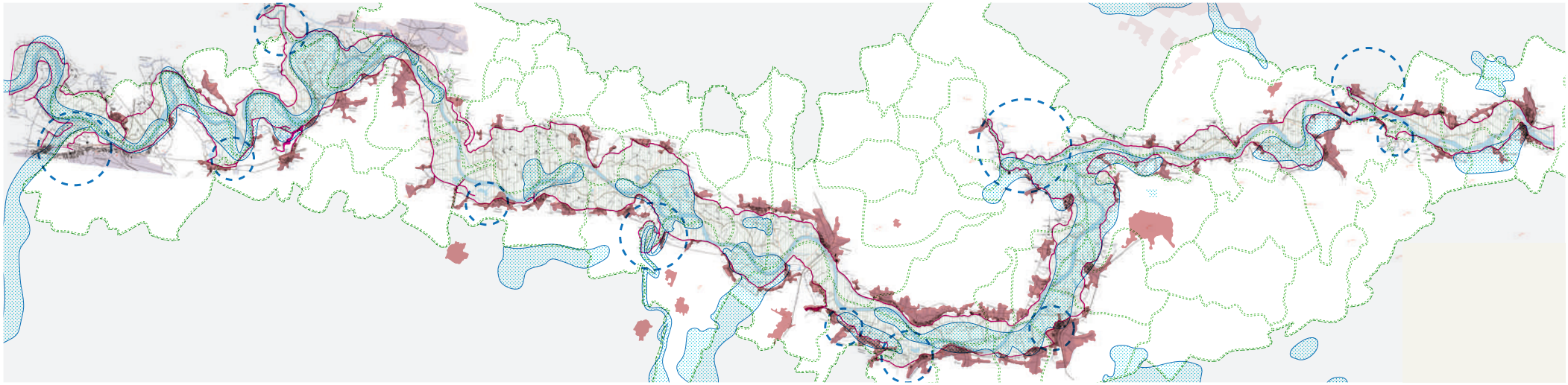
Riserva Uomo e Biosfera MAB Unesco

2 regioni
5 province
50 comuni
200 Km di asta fluviale
39 siti Natura2000
38 habitat di interesse comunitario
10 affluenti

PO GRANDE
isole golene boschi lidi borghi

appunti per una candidatura

01-10-2016



appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Man and the Biosphere Programme
Programme sur l'homme et la biosphère

Il Programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building.
Il programma ha portato al riconoscimento, da parte dell'UNESCO, delle Riserve della Biosfera , aree marine e/o terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della CONSERVAZIONE DELLE RISORSE E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, NEL PIENO COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI.
Scopo della proclamazione delle Riserve è PROMUOVERE E DIMOSTRARE UNA RELAZIONE EQUILIBRATA FRA LA COMUNITÀ UMANA E GLI ECOSISTEMI, CREARE SITI PRIVILEGIATI PER LA RICERCA, LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE, OLTRE CHE POLI DI SPERIMENTAZIONE DI POLITICHE MIRATE DI SVILUPPO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Opportunità: coordinamento di un'area per stesse esigenze e peculiarità, non per confini amministrativi

La possibilità di creare un coordinamento permanete tra aree con stesse esigenze e caratteristiche al fine di attuare progettualità, infrastrutture turistiche, politiche ambientali sovra-comunali, reperimento di risorse, attuazione di politiche turistico - culturali.

Le tre funzioni della riserva

Conservazione – contributo alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e delle variazioni genetiche

Sviluppo – favorire lo sviluppo economico e umano sostenibile sul piano socio-culturale ed ecologico

Supporto logistico - sostegno a progetti dimostrativi, di educazione ambientale e formazione, di ricerca e monitoraggio in tema di conservazione e sviluppo sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale

Le altre riserve MAB al contorno

Lungo l'asta del Po sono già presenti importanti aree classificate MAB UNESCO: Il Delta (riconoscimento 2015), le CollinaPo torinese (riconoscimento nel 2016), e l'area del Monviso comprendente la prima valle del Po (riconoscimento nel 2013). L'ipotesi dunque di un'area mediana del fiume avrebbe il senso di ricucire tale percorso, creando per il futuro la possibilità di uno sguardo d'insieme sul fiume.
Da segnalare anche il riconoscimento recente dell'Appennino Tosco Emiliano (2015), che di fatto costituisce un'area geograficamente prossima con cui relazionarsi per il percorso di candidatura ed un importante riferimento"

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Fasi e strategie del processo di candidatura

Firma del documento di CONVENZIONE da parte di tutti i COMUNI che intendono aderire al processo di candidatura. Le amministrazione dovranno dare il proprio sostegno (di intenti ed economico) al percorso di candidatura attraverso Delibera del proprio Consiglio Comunale

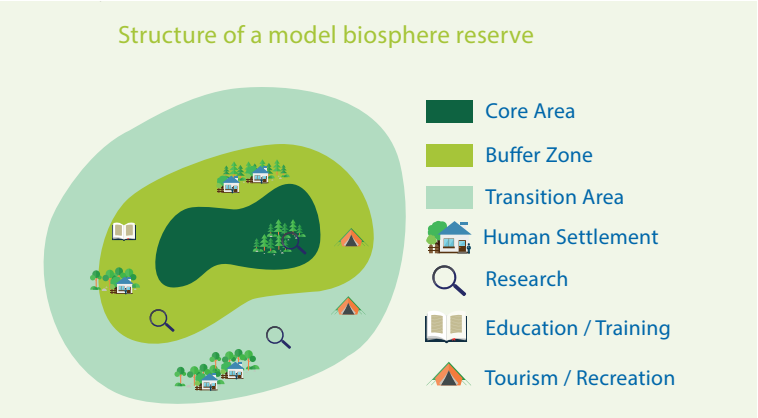
Una struttura di coordinamento e un comitato scientifico che costituiscano il punto di riferimento per le amministrazioni e gli enti coinvolti. Il Comitato Scientifico si deve occupare di redarre il percorso alla base, interdisciplinare e attento alle peculiarità del territorio, su cui le comunità locali dovranno lavorare per raccogliere i dati sul territorio.
Lo strumento da predisporre è una sorta di "BROGLIACCIO" che detti le linee guida, individui una serie di tematiche da approfondire, disponga delle regole comuni nella raccolta dei dati e nella loro organizzazione.

Nella fase di preparazione, una volta individuate delle 3 aree della riserva, la definizione delle mission e della governance futura, serve un intenso processo di animazione e confronto tra i vari attori del territorio e la popolazione, fatto di incontri e workshop sul territorio, coinvolgimento dei "detentori dei saperi del territorio".

Fase di SINTESI del materiale raccolto al fine di redarre il documento finale alla base della candidatura.

Presentazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la candidatura MaB UNESCO .

Presentazione della candidatura a Riserva MAB UNESCO, Settembre 2017.



Le ZONE che devono costituire le riserve MAB

CORE ZONE: definisce il cuore della riserva MAB. E' costituita dalle aree che contengono le peculiarità naturalistiche di biodiversità, le eccezioni di flora e fauna che rendono unico il territorio oggetto della candidatura. Possono essere discontinue e rappresentative di elementi tra loro complementari.

BUFFER ZONE: le aree di protezione, in stretto contatto con il cuore della riserva, in cui la presenza antropica è parte integrante nel territorio. L'uomo e la natura vivono e si integrano in armonia, si modificano e si contaminano nelle attività economiche, culturali e di gestione del territorio.

TRANSITION ZONE: è quella porzione di territorio in cui le pratiche di gestione sostenibile del territorio sono promosse e sviluppate. La presenza dell'uomo è più forte e incisiva.

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

organizzazione centuaria

I territori dell'antica terra alluvionale lungo le rive del Po sono ricchi di elementi naturalistici che scandiscono i grandi spazi della pianura, generando una sensazione di ordine in chi li attraversa e l'immediata percezione di un curato disegno paesaggistico.

L'intervento antropico ha, nel corso dei secoli, indelebilmente contribuito a forgiare ed organizzare questo territorio. Le opere di regimentazione e bonifica delle acque, l'insediamento di centri abitati, tanto piccoli quanto diffusi, e l'organizzazione centuaria delle coltivazioni sono parte di questo territorio e hanno da sempre contribuito a determinarne il fascino. La natura e l'uomo assieme, mai in contrasto, hanno dato vita ad un luogo estremamente ricco ed omogeneo.

Queste prime valutazioni sono utili a delineare i confini paesaggistici e culturali della zona di protezione della riserva MAB Unesco che si propone di identificare.

Lo sviluppo geografico lineare est-ovest della futura riserva, dettato dall'andamento del fiume e delle sue golene, trova conferma nel susseguirsi dei nuclei abitati.
L'individuazione dei confini a nord e sud risulta modulata dall'incontro con "oggetti" naturali ed antropici di forte pregio.

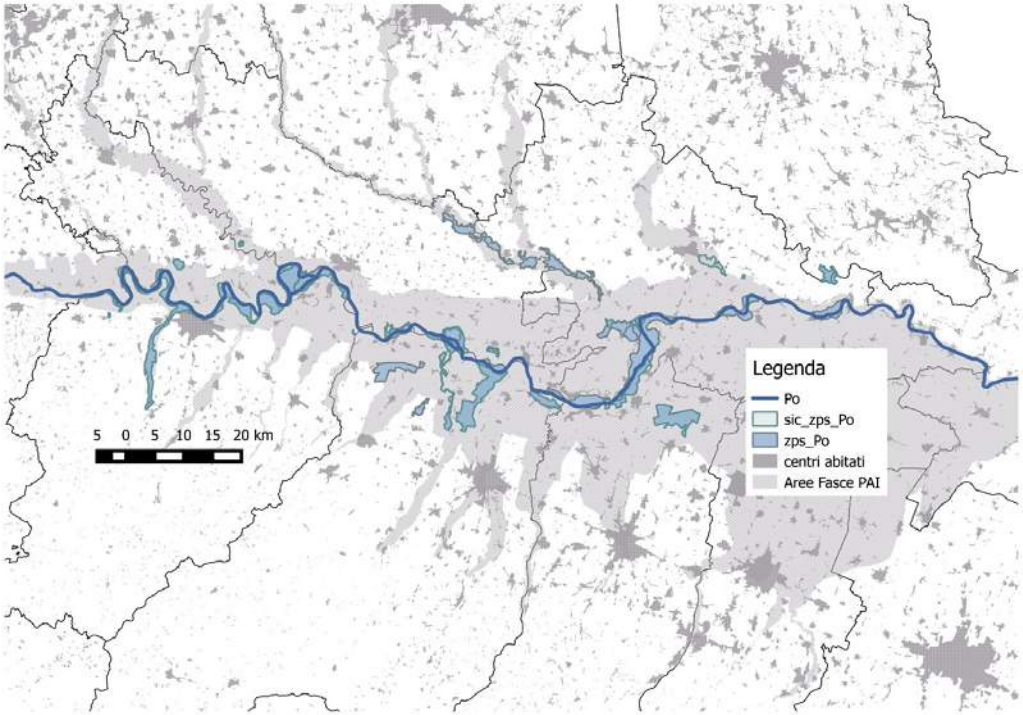
appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

CORE ZONE



Il tratto centrale del fiume Po, compreso tra la Provincia di Piacenza e la città di Ostiglia (MN), è occupato da un complesso sistema di siti Rete Natura 2000 (RN2000) che comprendono tutte le principali aree naturali e semi-naturali, così come le tipologie di habitat, della Pianura Padana centrale (Fig. 1). La RN2000 è inserita in un territorio caratterizzato da agricoltura e zootecnia di avanguardia, da aree urbane diffuse e distretti industriali e da una complessa rete di infrastrutture.

Complessivamente insistono sul corso d'acqua e sugli ambiti perifluviali 38 differenti siti RN2000, di cui 17 ZPS, 11 SIC-ZPS e 10 SIC, per un area complessivamente protetta di 35430 ha. Di questi, ben 24 siti includono un tratto fluviale del Po (tab. 1)

La RN2000 del Po contribuisce in modo sostanziale a proteggere una quota rilevante dalla fauna ittica del centro-nord Italia, incluse alcune specie migratrici di particolare interesse conservazionistico (storione cobice, cheppia, cefalo calamita), così come di specie stenoaline dulcicole, tra cui molti endemiti e sub-endemiti italiani (alborella, triotto, ghiozzo padano, pigo, lasca, savetta). Il corso centrale del Po ospita e sostiene anche una quota significativa di limicoli e anatidi migratori, configurandosi come uno dei principali corridoi di migrazione sud-europeo. In generale tutto il corso centrale del Po si caratterizza per una ricchissima avifauna, sia nidificante, che svernante o di passo. Tutto ciò è possibile grazie alla naturalità e diversità degli habitat idro-igrofili presenti, con vegetazioni tipiche degli ambienti umidi planiziali. Tra questi si annoverano i boschi ripariali ad Ontano nero, Olmo minore e Farnia, a quelli ripariali a Salice bianco (riconducibili ai codici habitat 91E0, 91F0, 92A0), le vegetazioni annuali di greto, ovvero dei sabbioni e delle barre emergenti (codice habitat 3130, 3270) e le comunità a macrofite acquatiche (codice habitat 3140, 3150, 3260) (tab. 2).

appunti per una candidatura a cura di:

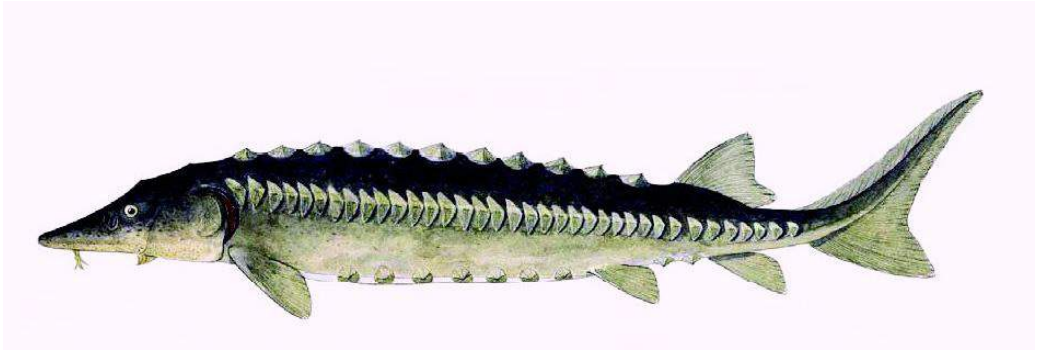
LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Tabella 1. Elenco dei siti Rete Natura 2000 che interessano il corso centrale del fiume Po. In neretto sono evidenziati i siti che includono un tratto di fiume; in grigio i siti che si sovrappongono parzialmente (fonte dei dati http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000).

Tipo	Regione	Codice	Nome	Area (ha)
SIC-ZPS	RER	IT4010016	Basso Trebbia	1337
SIC-ZPS	**RER**	**IT4010018**	Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	6151
SIC-ZPS	**RER**	**IT4020017**	Aree delle Risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po	2622
ZPS	RER	IT4020018	Prati e ripristini di Frescarolo e Samboseto	1244
ZPS	**RER**	**IT4020019**	Golena del Po presso Zibello	336
SIC-ZPS	**RER**	**IT4020022**	Basso Taro	1005
ZPS	RER	IT4020024	San Genesio	277
SIC-ZPS	**RER**	**IT4020025**	Parma morta	601
SIC-ZPS	RER	IT4030015	Valli di Novellara	1981
SIC-ZPS	**RER**	**IT4030020**	Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	1131
ZPS	**LOM**	**IT2080702**	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	291
ZPS	**LOM**	**IT2080703**	Po di Pieve Porto	33
SIC-ZPS	LOM	IT2090001	Monticchie	238
ZPS	**LOM**	**IT2090501**	Senna Lodigiana	327
ZPS	**LOM**	**IT2090701**	Po di San Rocco al Porto	132
SIC	LOM	IT20A0001	Morta di Pizzighettone	42
ZPS	**LOM**	**IT2090503**	Castelnuovo Bocca d'Adda	165
ZPS	**LOM**	**IT20A0501**	Spinadesco	1039
SIC	**LOM**	**IT20A0016**	Spiaggioni di Spinadesco	825
SIC	**LOM**	**IT20A0015**	Bosco Ronchetti	211
ZPS	**LOM**	**IT20A0401**	Riserva Regionale Bosco Ronchetti	300
ZPS	**LOM**	**IT20A0402**	Lanca di Gerole	1180
SIC	**LOM**	**IT20A0013**	Lanca di Gerole	476
ZPS	LOM	IT20A0502	Lanca di Gussola	152
SIC	LOM	IT20A0014	Lancone di Gussola	114
ZPS	**LOM**	**IT20A0503**	Isola Maria Luigia	556
ZPS	**LOM**	**IT20B0501**	Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia	7055
ZPS	**LOM**	**IT20B0402**	Riserva Regionale Garzaia di Pomponesco	96
SIC	**LOM**	**IT20B0015**	Pomponesco	62
SIC	LOM	IT20B0003	Lanca Cascina Sant'Alberto	105
ZPS	**LOM**	**IT20B0401**	Parco Regionale Oglio Sud	4023
SIC	**LOM**	**IT20B0001**	Bosco Foce Oglio	45
SIC	LOM	IT20B0014	Chiavica del Moro	25
SIC-ZPS	LOM	IT20B0010	Vallazza	521
SIC-ZPS	**LOM**	**IT20B0007**	Isola Boschina	39
ZPS	LOM	IT20B0008	Paludi di Ostiglia	123
SIC	LOM	IT20B0016	Ostiglia	127
SIC-ZPS	VEN	IT3210013	Palude del Busatello	443



specie di interesse

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Tabella 2. Elenco degli habitat di interesse comunitario identificati all'interno dei siti RN2000 del tratto centrale di Po; si riportano le valutazioni globali dello stato di conservazione; in grigio sono evidenziati gli habitat prioritari (tratto da http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000). LEGENDA, da valutazione globale riportata nei formulari standard aggiornati a inizio 2016 - A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo, D: presenza non significativa (da valutazione di rappresentatività).

Codice	3130	3140	3150	3160	3170	3240	3260	3270	3280	3290	6210	6430	6510	91E0	91F0	92A0
IT4010016		B				B		B			A			B		C
IT4010018	B		B			B		A						B		B
IT4020017	B	B	A				A	A				B	B	B	B	A
IT4020018			B									B	B		B	
IT4020019	C	B	B					B								B
IT4020022	B							B	B							B
IT4020024			B					C				D	B		C	C
IT4020025	B		B	B				B				B	B			B
IT4030015		C	C					C		C						
IT4030020	B		C		C			B				C			C	
IT2080702								B						B		
IT2080703								B						B		
IT2090001			B				B							B	D	
IT2090501			B				B	B				B		B	B	
IT2090701							B	B							B	
IT20A0001			B											B	B	
IT2090503			B				B							B	B	
IT20A0501			B					D						C		
IT20A0016			B					B						B		
IT20A0015			B					C						B	B	
IT20A0401			B					C						B	B	
IT20A0402			C					B						C	B	
IT20A0013			B					B						B	B	
IT20A0502								D						B	B	
IT20A0014								D						B	B	
IT20A0503								D						B		
IT20B0501			B				D	A						C		
IT20B0402								D						B		
IT20B0015								D						B		
IT20B0003	C													D	B	
IT20B0401	C		B					B						C	B	
IT20B0001								B						C		
IT20B0014			B											C		
IT20B0010	B		B					C						B		
IT20B0007														C	B	
IT20B0008			B											B		
IT20B0016			C											C		
IT3210013			C													

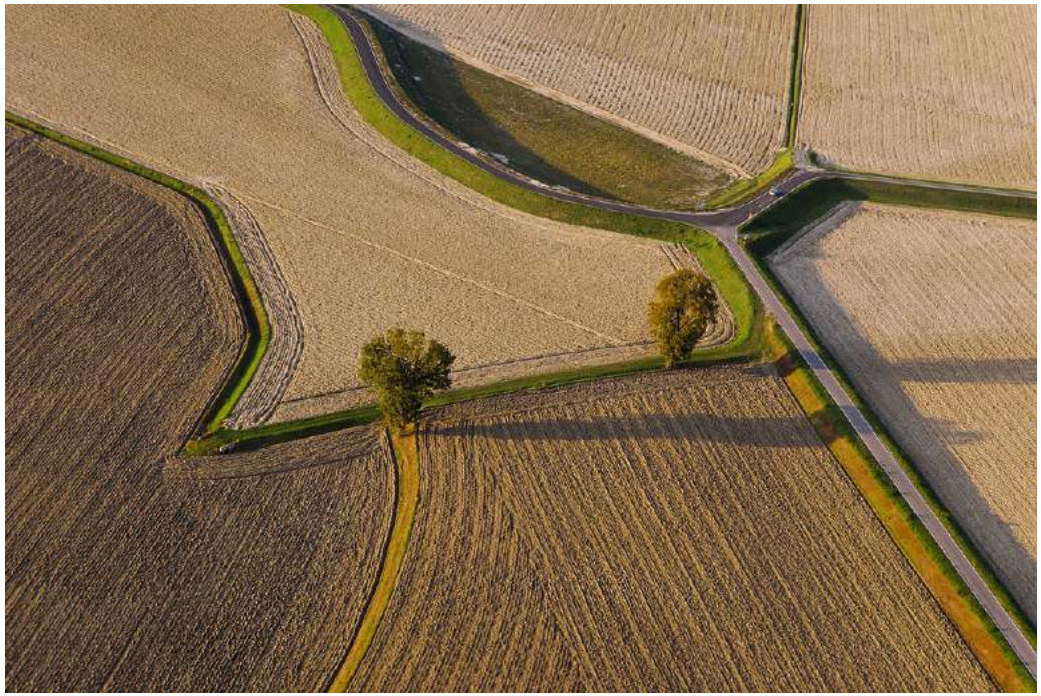
appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

BUFFER ZONE



La Buffer Zone sarà prevalentemente costituita dall'area compresa tra gli argini maestri. Compongono, da definizione, la Buffer Zone le aree che circondano la Core Zone e in cui si svolgono esclusivamente attività compatibili con gli obbiettivi di conservazione.

Le rigogliose rive del fiume sono i primi elementi che si presentano al di fuori dell'alveo del Po, elementi diffusi, sono un vero e proprio bosco lineare che corre ininterrotto e rigoglioso lungo le due sponde con una larghezza che varia dai 3 metri ad alcune decine di metri.
Le rive sono per lunghi tratti accompagnate da un importante elemento artificiale la cui presenza è dimostrazione di un rapporto strettissimo tra fiume e uomo, si tratta delle Vie Alzaie. Su di esse, che corrono parallele al fiume, camminavano i muli che con funi trainavano i barconi controcorrente alla risalita del fiume.
Allargando lo sguardo verso nord e verso sud, assieme al corso del fiume, spina dorsale del territorio sono i grandi argini di irreggimentazione che definiscono i territori golenali.
Questi segni estremamente forti ed eccezionali in una terra del tutto piatta, segnano, con la loro distanza variabile dal fiume, il primo ambito di protezione: le Aree golenali.
La grande golena è un territorio estremamente mutevole, soggetto a enormi trasformazioni repentine in occasione delle piene del fiume. Con cadenza regolare le grandi piene del Po determinano profondi cambiamenti all'ambiente, spostano immense quantità di terra, creano grandi depressioni che in alcuni casi si trasformano in stagni permanenti, modificano l'andamento del fiume e mutano la percezione di grandi aree che possono essere inghiottite dal fiume o liberate dall'acqua.

In questo terreno in continuo mutamento emergono elementi puntuali più stabili come piccoli boschi di vegetazione ad alto fusto di pioppi, acacie, roveri, gelsi e aceri campestri. Qui si sviluppa un sottobosco ricco e folto, anch'esso mutevole, in alcuni casi impreziosito dalla presenza di piccoli stagni e laghetti nati in depressioni naturali del terreno o in avvallamenti scavati dalla forza dell'acqua durante le alluvioni.
Attorno a questi diversificati ambienti dalle caratteristiche molto particolari si raccoglie la fauna autoctona più pregiata, composta da piccoli animali e insetti, e animali migratori e di passaggio.

argini
strade alzaie

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Ai boschi di pioppi ordinati e rigorosi nelle aree golenali si alternano le floride e verdeggianti coltivazioni di cereali e foraggi disposte in generosi riquadri fra loro sfalsati e con dimensioni variabili. Queste ampie aree aperte creano un tappeto multicolore e multiforme, ricco di sfumature nelle diverse stagioni, segno tangibile della ricchezza di una pianura fra le più fertili al mondo, proprio grazie alla presenza del fiume, saggiamente coltivata dall'uomo che ha saputo instaurare con il Po un rapporto di reciproco rispetto e supporto. Anche grazie alle recenti normative Europee che favoriscono lo sviluppo di coltivazioni con metodo Biologico, le aree golenali sono coltivate, sempre più di frequente, con tecniche che possono essere considerate sostenibili; per questo, oltre che per la loro affascinante storia, si ritiene opportuno inserire queste aree nelle Buffer Zone.

Altri punti fondamentali nella definizione della zona di protezione Buffer sono rappresentati dai nodi di innesto fra il Po e i suoi affluenti, fiumi, torrenti e canali artificiali. In prossimità di questi episodi eccezionali l'area MAB Buffer va ampliandosi, inglobando un tratto del corso d'acqua secondario che vive in totale simbiosi con il fiume principale. L'impianto naturalistico che si è costituito in queste particolari aree ha assunto peculiarità di flora e di fauna uniche.

Estendendo ancora lo sguardo, si ritiene opportuno ampliare la Buffer Zone ad alcune porzioni di territorio urbanizzato, o ad aree figlie di attività antropiche che dal fiume dipendono e a cui hanno legato indissolubilmente la loro storia.
E' proprio il documentato rapporto simbiotico tra il fiume e i centri abitati, le abbazie, i castelli, le rocche e le vie di comunicazione che con cadenza costante costellano le fertili terre alluvionali della pianura del Po, che rende necessario ricomprendere questi territori di confine nelle aree di protezione.
Necessario includere nelle aree di protezione le strutture monastiche, in particolare cistercensi, che con le opere di bonifica delle terre prima e la diffusione delle tecniche di coltivazione, allevamento e conservazione di prodotti poi, hanno plasmato l'aspetto di queste terre.

boschi
zone umide
pioppeti

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

Opportuno inserire nelle aree di riserva anche i piccoli centri urbani voluti da potenti famiglie per garantire il controllo e la difesa di questi territori, così come le rocche di origine medievale poi rimaneggiate fino al Rinascimento, i palazzi nobiliari edificati dal Rinascimento fino all'800, gli importanti edifici della vita civile come teatri, centri di commercio e piazze, i diffusi centri di culto urbani e rurali, e tutti quegli elementi che verranno individuati puntualmente e che sono elementi regolatori del territorio, della sua storia, della sua economia e del suo sviluppo.

coltivazioni estensive
presidi sul territorio

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

TRANSITION ZONE

abazzie
eccellenze
culturali

Si giunge quindi alla periferia dell'area MAB che, per definizione, è quella porzione di territorio in cui le pratiche di gestione sostenibile del territorio sono promosse e sviluppate. Si ritiene opportuno far rientrare in queste aree quella parte dei territori dei comuni rivieraschi che non è già inserita nella Buffer Zone.
Il carattere dei nuclei urbani, anche nelle parti di più recente realizzazione, sono chiaramente ascrivibili ad un tessuto e ad una cultura fluviale che ne ha governato le forme architettoniche, le forme sociali e la struttura economica.
Ogni centro ha avuto un rapporto stretto con il fiume, numerose sono le comunità di pescatori documentate, le floride attività commerciali che da sempre hanno sfruttato la grande via d'acqua per il trasporto di materiali da costruzione e prodotti alimentari. Sono storicamente documentate anche le cronache di sanguinarie battaglie navali tra le flotte delle ricche famiglie per accaparrarsi i terreni migliori, proprio in relazione alla loro posizione rispetto al Po.
Di tutta questa fiorente e multiforme varietà di attività antropiche ci è arrivato in eredità il territorio come si presenta oggi. L'astrazione agricola ha visto agli inizi del '900 la creazione della rete dei presidi umani che tutt'oggi sono alla base del sistema produttivo. Le grandi corti agricole, i lori poderi satellite costellano il territorio.

Risulta tanto opportuno quanto necessario comprendere queste strutture all'interno della Transition Zone poiché rispondono ad un chiaro schema di sostenibilità che vede

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

corti agricole
filari e strade

in una composizione architettonica razionale lo stretto rapporto tra gli spazi della vita, dell'allevamento, dello stoccaggio delle materie prime e della trasformazione dei prodotti. Le case coloniche assieme ai filari di gelsi e di vite e alle strade sterrate sono costante e ordinata dimostrazione di una cultura antica e di un rapporto di amore e rispetto per la terra.

L'inserimento di queste aree nella Transition Zone significa promuoverne lo sviluppo sostenibile che già in buona parte di queste è avviato, spronare amministrazioni e privati ad intraprendere e o implementare le già esistenti pratiche virtuose.

IL MEDIO PO E L'UOMO

Si ritiene opportuno sottolineare l'importanza delle eccellenze produttive di questo territorio come elemento qualificante della candidatura e quindi legare l'area MAB ai prodotti tipici estremamente pregiati la cui qualità è riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, ad esempio il Parmigiano Reggiano, il Culatello di Zibello, il Lambrusco sono solo alcuni fra i prodotti unici dei questa terra.

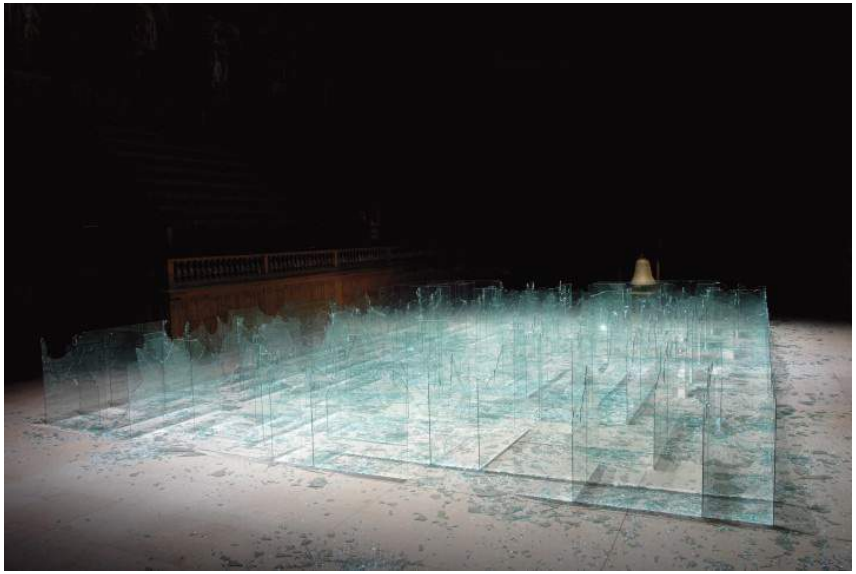
appunti per una candidatura a cura di:

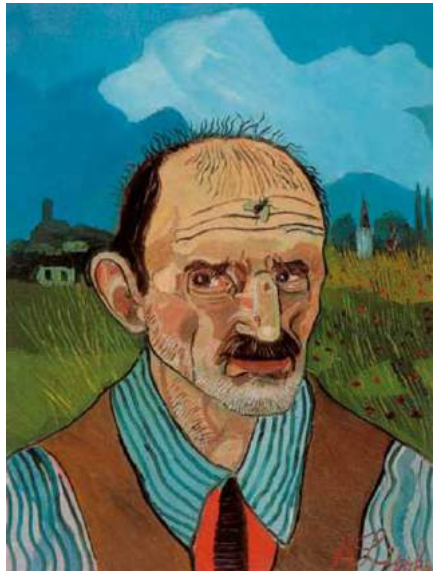
LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

prodotti eno-gastronomici personalità e arte





Anche le importanti personalità della cultura scrittori, musicisti, pittori, scultori figli di queste terre che hanno contribuito in modo definitivo a delineare i caratteri fondanti delle terre del Grande Fiume saranno tra gli elementi in grado di rendere ancora più incisiva la candidatura a Riserva MAB Unesco. Giuseppe Verdi, Giovannino Guareschi, Antonio Ligabue, Cesare Zavattini, Claudio Parmiggiani, Pietro Ghizzardi, Remo Gaibazzi ed altri ancora sono infatti testimoni della ricchezza anche culturale di questo territorio.

La posizione privilegiata e strategica di queste “terre di mezzo” nel cuore della pianura padana, al centro di importantissime vie di comunicazione documentate in tempi assai remoti, è sicuramente stata motivo di fondamentali scambi commerciale e culturali che hanno lasciato un segno indelebile negli usi, nei costumi, nelle tradizioni e nella cultura che devono essere valorizzate in questa candidatura perché parte integrante del Paesaggio.

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

TERRITORI CHE SI AVVIANO ALLA CONVENZIONE PER AVVIARE IL PROCESSO DI CANDIDATURA

I Comuni attualmente interessati dal percorso, o che hanno già deliberato di aderire, sono oltre 50, su 5 province e 2 Regioni.

PIACENZA: Piacenza | Calendasco | Sarmato | Monticelli d'Ongina | Castelvetro Piacentino | Rottofreno | Villanova sull'Arda | Castel San Giovanni

PARMA: Polesine Zibello | Roccabianca | Sissa Trecasali | Colorno | Mezzani

REGGIO EMILIA: Bresciello | Boretto | Gualtieri | Guastalla | Luzzara | Poviglio | Novellara | Reggiolo

MANTOVA: Borgofranco sul Po | Carbonara di Po | Felonica | Gonzaga | Magnacavallo | Moglia Motteggiana | Ostiglia | Pegognaga | Pieve di Coriano | Poggio Rusco | Quingentole| Quistello | Revere | San Benedetto Po |
San Giacomo delle Segnate | San Giovanni del Dosso | Schivenoglia | Sermide | Serravalle a Po | Sustinente | Suzzara | | Villa Poma | Viadana | Dosolo | Marcaria | Pomponesco | | Roncoferraro

CREMONA: Casalmaggiore | Gussola | Torricella del Pizzo | Scandolara Ravara | Motta Baluffi | San Daniele Po | Pieve d'Olmi | Stagno Lombardo | Cremona

appunti per una candidatura a cura di:

LEGAMBIENTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

duopo architettura

LEGAMBIENTE

Circolo Legambiente “Airono del Po”
via Mogadiscio, 47 43018 Polesine Zibello
aironidelpo@fiumepo.eu
3487497980

Legambiente Emilia-Romagna
Via Gorky 6, Bologna
051-230425

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
dipartimento di bioscienze

Dipartimento di Bioscienze
via Università, 12 - I 43121 Parma
Prof. Pierluigi Viaroli
pierluigi.viaroli@unipr.it
0521 905683

duopo architettura

Studio di architettura
Via Spinelli, 28 43010 Roccabianca (PR)
rif. arch. Luca Oddi
l.oddi@duopo.it
3492238680

PO GRANDE

isole golene boschi lidi borghi

Documento preliminare al processo di candidatura dell’asta mediana del Po a riserva MAB UNESCO

01-10-2016